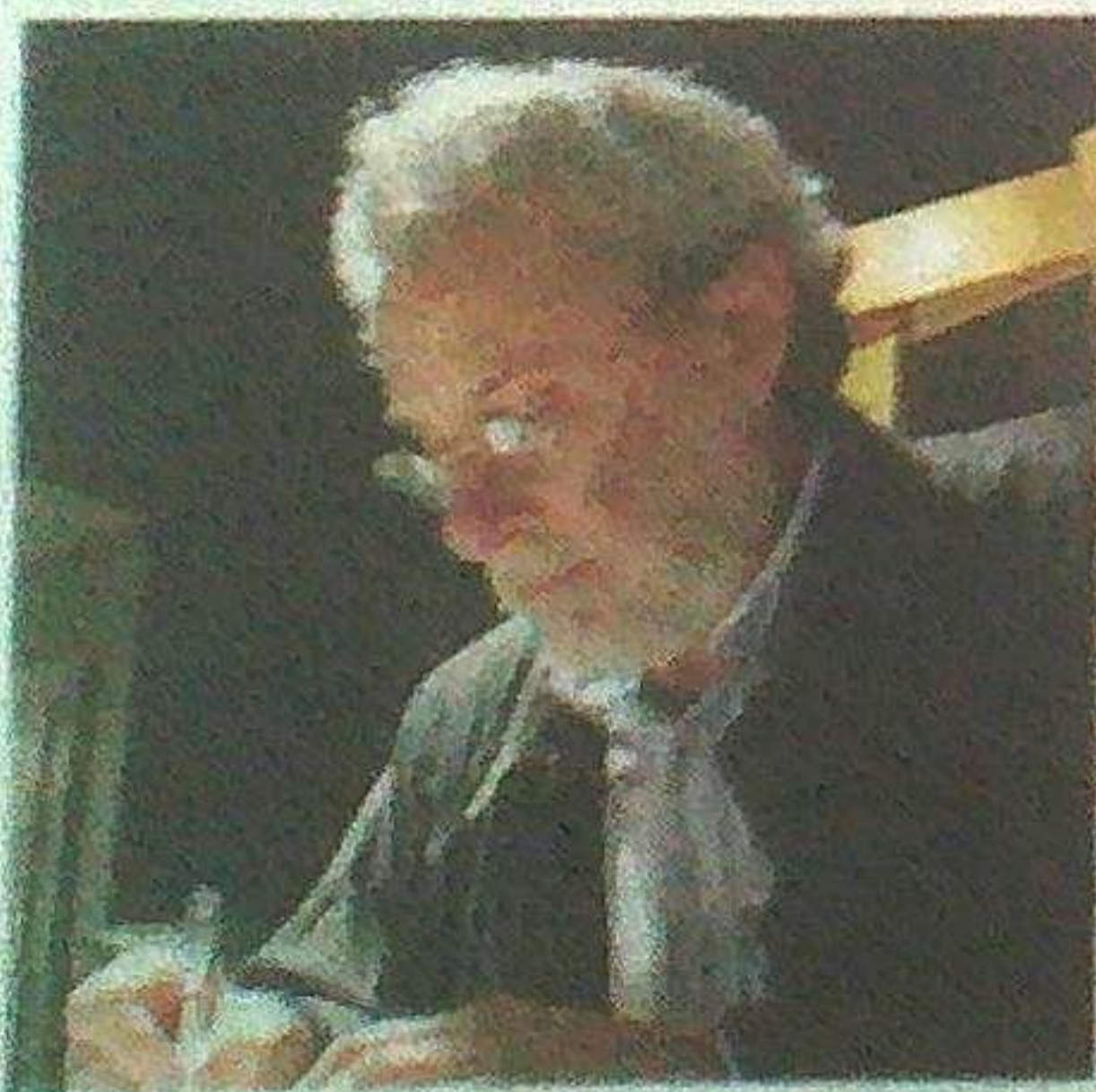


Tipi da condominio nei racconti postumi di Arnaldo Milanese

Libri

A un anno dalla morte il ricordo di un artista eclettico, molto noto nel Bresciano



L'autore. Arnaldo Milanese // FOTO A. CANDELA

■ Se n'è andato un anno fa, lasciando vivi ricordi in quanti hanno condiviso le sue passioni per l'arte e il teatro, con un ultimo omaggio al nostro territorio nei tredici racconti che Lamantica Edizioni, nuova realtà di raffinato stile, pubblica e presenta per l'anniversario.

Arnaldo Milanese non era di origini bresciane ma, arrivato bambino sul lago d'Iseo, aveva assorbito il dialetto locale. Italiano e dialetto s'intrecciano in poesie e racconti del tempo del ritorno a Brescia dopo gli anni della lontananza per il lavoro nei teatri stabili di Sardegna e di Trieste. Prima c'era stato l'impegno alla Loggetta e al Ctb e, prima ancora, l'esperienza artistica giovanile a Parigi.

A Brescia e al lago erano state dedicate le «54 storie del lac

d'Isè» e poi «La conchiglia del lac d'Isè». Meritava un titolo in dialetto, la raccolta postuma di storie minime, legate alla quotidianità della vita nei condomini: «Condominiàla». La parola compare nel primo racconto: scritta in un compito in classe, si è presa una sottolineatura in blu.

Sulle piccole vicende di un'umanità varia si sofferma lo sguardo dell'autore, con affetto e ironia riproducendo nella scrittura quell'«interesse per il collage» che caratterizzava la sua produzione figurativa.

I racconti attraversano la città attraverso le tipologie di condominio: da quello pretenzioso con «zerbini spropositati» al seminterrato dove impera l'odor di cipolla.

Altrettanto varia è l'umanità che li abita, con le sue vicende che hanno sempre un fondo di malinconica imponderabilità, per chi le racconta: l'assemblea straordinaria in via Crocifissa di Rosa per negare allo studente gli esercizi di violino, Maria-

rosa portata in condominio dalla sua abitazione «in orizzontale» al villaggio Marcolini e, al contrario, la coppia che lascia il palazzo storico del centro, «il Teatro S. Chiara e l'ultima osteria», per una bifamiliare a Botticino. E, ancora, Celestina che vorrebbe cieli aperti, ma si accontenta del suo prezzemolo sul davanzale, e la famiglia camuna radicata in via Don Ven-

der, che porta i parenti americani in visita alle tre torri di via Flero. Un tredicesimo racconto si richiama alla tragedia di piazza Loggia.

Presentazione. La presentazione del libro, mercoledì 25

maggio alle 18 all'Associazione Artisti Bresciani di vicolo delle Stelle 4, in città, vedrà presenti gli editori Federica Cremaschi, Giovanni Peli e Silvia Ballarin, con l'autore della prefazione Tino Bino e gli attori Piero Domenicaccio, Edi Gambarà e Daniele Squassina per le letture. Nel libro è presente un ricordo a firma di Renato Borsoni. //

ELISABETTA NICOLI

«Condominiàla»:
dodici racconti
più uno, con
prefazione
di Tino Bino e
con una nota di
Renato Borsoni